

## **COMUNICATO STAMPA**

**Uilm Nazionale**

**INDESIT; FICCO (UILM): "RAGGIUNTO L'ACCORDO SUL PIANO ITALIA: LE PRODUZIONI DI BERGAMO E TREVISO SARANNO TRASFERITE A CASERTA E FABRIANO, MA I 510 LAVORATORI COINVOLTI SARANNO RICOLLOCATI".**

### **La dichiarazione di Gianluca Ficco, responsabile del settore elettrodomestici della Uilm nazionale**

"E' stato raggiunto, presso il Ministero dello Sviluppo economico, l'accordo con Indesit sul Piano Italia, che prevede 120 milioni di investimenti nel nostro Paese, ma anche la chiusura delle fabbriche di Bergamo e Treviso. La produzione nei due siti cesserà ad aprile, per essere trasferita rispettivamente a Caserta e Fabriano; tuttavia, i 510 lavoratori coinvolti non saranno licenziati, ma verranno inseriti in un piano di ricollocazione, con l'unica eccezione di chi aderirà alla mobilità incentivata volontaria (l'incentivo massimo è di 25.000 euro), o finalizzata al raggiungimento della pensione (l'incentivo garantisce la retribuzione netta per la durata della mobilità)". Ad annunciarlo è Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore elettrodomestici.

"Il piano di ricollocazione - spiega il sindacalista - è molto ambizioso, ma parte da una base di più di 300 offerte di lavoro già pervenute da parte di aziende terze o da parte di soggetti interessati a reindustrializzare i siti; inoltre è riconosciuta la possibilità, per chiunque lo desiderasse, di essere trasferito ad altro stabilimento del Gruppo; infine c'è l'impegno di Indesit a non licenziare chi alla fine del biennio dovesse non aver ricevuto un'offerta lavorativa. Peraltro, le Istituzioni centrali e locali si sono impegnate a favorire e monitorare i processi di reindustrializzazione e ricollocazione".

"Ora l'accordo - conclude Ficco - sarà portato a valutazione nelle assemblee di fabbrica. Se riceverà l'apprezzamento definitivo dei lavoratori e se darà i risultati auspicati, costituirà un esempio estremamente innovativo e positivo nella gestione delle crisi industriali, reso possibile dalla responsabilità sociale dimostrata dall'Indesit, pur in questo difficile frangente, e dalla volontà delle organizzazioni sindacali di misurarsi in una sfida".

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 7 dicembre 2010